

*
**

Il giovane non aveva mai immaginato che un giorno avrebbe parlato di maghi in modo tanto naturale. Per lui erano tutte sciocchezze o per lo meno, crebbe in un paese dove sì, i maghi esistono, ma nei racconti e nelle fiabe, certamente non nella realtà, se non nella testa bacata di alcune persone. Ora, Kluc gli chiedeva per quale motivo egli volesse andare da un mago. Be', certamente per vedere se esiste veramente!

Il giovane era esaltato, stanco ma con gli occhi completamente spalancati. Era partito da così poco e aveva trovato già così tanto! Se pensava ai mesi o addirittura agli anni che aveva passato a casa sua, tra un lavoro e l'altro, chiedendosi che cosa dovesse fare, che cosa dovesse cercare per trovarsi appagato dalla vita. Desiderio, avventure, imprese! Ecco quello che cercava: stupore! Si immaginava spesso di vivere come in un villaggio ai piedi di una meravigliosa montagna che, per i troppi impegni o per pigrizia, non era mai riuscito a scalare. Invece questa volta il suo viaggio era iniziato per davvero e già aveva trovato tutte le risposte: sapeva dove voleva andare, gli pareva di sapere cosa volesse dalla vita e di energie sembrava averne di infinite. Voleva diventare un eroe, voleva diventare principe. La strada da percorrere sembrava lunga e pericolosa, la meta desiderabile e preziosa. Avrebbe davvero dovuto passare attraverso fiabe, storie e maghi, freddo e ghiaccio: mio Dio, era perfetto! Era tutto ciò che aveva desiderato prima della partenza, in quel cazzo di torpore da villaggio sotto la montagna.

A cosa gli sarebbe potuto servire un mago? "Be'..." temporeggiò. "Devo chiedergli come si fa a diventare il miglior raccontatore del mondo."

"Eh?!" esclamò Kluc.

"No, no, aspetta" si corresse subito. "Io so già come diventare un raccontatore: mi basta diventare come il corvo blu!"

Il giovane esplose in un sorriso incontenibile. Sarebbe riuscito a trovare un mago e sapeva anche cosa gli avrebbe chiesto!

"Eh?" esclamò Kluc ancora.

"Il corvo blu! Non hai mai ascoltato il corvo blu?"

"Ehm, no, xorosho, but instead, intendi l'uccello del simbolo nazionale?"

"È il vostro simbolo nazionale?"

“L’uccello blu, sì, i guess.”

“Non lo sapevo. Comunque, voglio imparare a raccontare come il corvo blu.”

Il giovane non sapeva bene quello che stava dicendo. La sua era solo un’idea, un’intuizione. Quello strano corvo lo aveva stupito così tanto e tutto l’evento in sé gli era sembrato talmente strepitoso che certamente, se fosse stato possibile incontrare un mago (che di per sé era già un’idiotia, ma non si sa mai), gli avrebbe chiesto come possedere le stesse qualità di quel corvo.

“Oooh! È un gran momento, Kluc! Ho realizzato appieno la mia meta e anche come raggiungerla! Stai a sentire: diventerò un corvo blu e grazie a questo sposerò la principessa. È grandioso!”

Il giovane alzò le braccia, ancora arrotolate di lana, per esprimere l’entusiasmo, così! Così come ho fatto poco fa ma voi non avete potuto vedermi.

“Mpf!” sbottò lei, scuotendo la testa.

“Festeggiamo! Kluc! Vado a comprare del vino, vuoi del vino?”

“Niet, no puede.”

“Non puoi? Perché?”

“Perché mi fa male alle gambe.”

“Ah...” rispose il giovane, con l’entusiasmo spezzato. “Perché? Ti si gonfiano?”

“No, no, è che me le fa aprire.”

Il giovane finì di srotolare la lana dalle sue braccia, poi guardò Kluc, capì ed entrambi scoppiarono a ridere.

“Va bene, va bene, allora è meglio che vada a dormire” disse il giovane.

“Sì, go go che è meglio.”

“Notte!”

“Night!”

Entrambi potevano essere contenti della loro serata, oppure il giovane un po’ di più, perché Kluc alla fine gli fece quell’espressione birichina, che gli lodò il cuore e glielo riscaldò.

*
**